

1 marzo 2023 16:16

La legalizzazione della cannabis riduce il consumo di oppioidi?

di [Redazione](#)



Nel 1995, il presidente dell'American Pain Society ha chiesto di aggiungere il dolore come quinto [segno vitale](#) valutato e gestito dai medici: la temperatura corporea, la frequenza cardiaca, la respirazione e la pressione sanguigna sono i quattro originali. La misurazione del dolore divenne successivamente una pratica ampiamente accettata tra i medici. Con il 20% dei maggiorenni che soffre di dolore cronico, la prescrizione di oppioidi è presto [raddoppiata](#) e gli americani hanno iniziato a consumare l'[80%](#) della fornitura globale di oppioidi.

Il presidente Trump ha ufficialmente dichiarato la crisi degli oppioidi una "emergenza di salute pubblica" nell'ottobre 2017. A quel punto, gli Stati Uniti si stavano avvicinando a [50.000 morti totali per overdose](#) da oppioidi e quasi il 60% di essi era dovuto a oppioidi sintetici illeciti come il fentanil o il tramadolo. Il problema ha continuato a peggiorare. L'anno scorso, ci sono stati più di 80.000 decessi per overdose da oppiacei, di cui circa il 90% derivante da forme sintetiche altamente potenti. Questa crisi non sta migliorando e sono necessarie nuove strategie per risolvere il problema.

La legalizzazione della cannabis riduce il consumo di oppioidi?

Ci sono diversi motivi per cui la legalizzazione della cannabis sembra una strategia promettente per combattere l'attuale crisi degli oppioidi. Per prima cosa, i primi rapporti sulla popolazione hanno scoperto che gli stati che hanno legalizzato la cannabis medica hanno visto una riduzione dei decessi per overdose da oppioidi. Tuttavia, questi risultati non sono più validi quando la cronologia dell'analisi viene [estesa](#) fino ai giorni nostri; qualsiasi vantaggio che la legalizzazione della cannabis ha sulla riduzione dell'overdose da oppioidi sembra essere di breve durata.

Gli stati che hanno legalizzato la cannabis ricreativa hanno visto una riduzione iniziale delle visite al pronto soccorso legate agli oppioidi del [7,6%](#) rispetto agli stati che non hanno legalizzato la cannabis, ma questa differenza è scomparsa entro 6 mesi. È possibile che la cannabis possa servire come [sostituto](#) dei comuni oppioidi da prescrizione come ossicodone, codeina o idrocodone, ma non può superare la gravità della dipendenza da oppioidi illeciti più potenti come il [fentanil](#) o l'eroina di cui si abusa a tassi crescenti.

Alcuni studi indicano notevoli riduzioni nell'uso di oppioidi da prescrizione tra i pazienti che usano anche cannabis, ma questo beneficio [scompare](#) in studi clinici rigorosamente controllati. Questi studi clinici non riescono a trovare risultati coerenti sul consumo di cannabis con [oppioidi da prescrizione](#), nonostante la maggior parte dei [pazienti](#) affermi di preferire la cannabis agli oppioidi.

In che modo la cannabis potrebbe sostituire gli oppioidi?

Ci sono attualmente 15 [studi clinici in corso](#) che studiano la capacità della cannabis di ridurre il bisogno di oppioidi. Questi studi clinici sono guidati da prove difficili da ignorare provenienti da studi sugli animali che esaminano le interazioni antidolorifiche tra il [sistema endocannabinoide](#), che è stimolato dai cannabinoidi come il THC, e il sistema degli oppioidi.

Esperimenti sul dolore nei roditori hanno costantemente scoperto che il THC riduce il bisogno di oppioidi. Attraverso sette diversi studi, il THC ha ridotto la dose efficace di morfina di 3,5 volte. Questo effetto benefico è supportato da tre prove chiave:

- Molti cannabinoidi, come il THC, stimolano i recettori CB1 nel sistema endocannabinoide, che si trovano [nelle stesse aree](#) cerebrali di elaborazione del dolore dei recettori degli oppioidi e possono anche contribuire alla riduzione del dolore.
- I recettori CB1 nel corpo [interagiscono](#) con i recettori degli oppioidi per aumentare il loro effetto antidolorifico negli studi sui roditori.
- I recettori [CB2](#), un altro bersaglio dei cannabinoidi, possono stimolare il rilascio degli stessi oppioidi del corpo che attivano i recettori oppioidi che alleviano il dolore.

Allora perché c'è incoerenza tra questi studi clinici in corso e gli studi sulla popolazione sopra menzionati?

Una ragione diretta non è chiara. Alcuni sostengono che un senso di [controllo](#) sulla gestione del dolore, come si prova quando si sceglie di usare la cannabis, può promuovere risultati migliori. Questo effetto potrebbe spiegare perché i pazienti che potevano scegliere di co-usare la cannabis in alcuni studi, al contrario di studi clinici randomizzati, hanno ridotto il loro bisogno di oppioidi.

Cos'è il sistema endocannabinoide e qual è il suo ruolo?

È anche possibile che questi benefici derivino dall'effetto [placebo](#), in cui le persone possono aumentare i loro livelli di oppioidi senza farmaci e attenuare il dolore semplicemente perché pensano di ricevere un antidolorifico attivo.

Aggiungendo confusione ai risultati, gli effetti di riduzione degli oppioidi della cannabis potrebbero scomparire con l'uso prolungato di prodotti [THC ad alta potenza](#), che sono sempre più comuni nei mercati legali. Gli studi sui roditori sugli effetti di riduzione degli oppioidi del THC sono spesso di breve durata, di solito durano solo diversi giorni, mentre l'uso umano è spesso cronico: le persone lo usano per settimane o più. L'uso ripetuto di THC ad alta potenza porta alla [tolleranza](#), che spesso deriva da un numero ridotto di recettori CB1 e da una segnalazione endocannabinoide complessiva più debole.

Lo sviluppo della tolleranza al THC ostacolerebbe quindi la capacità dei recettori CB1 e degli oppioidi di lavorare insieme per ridurre il dolore. Questo potrebbe spiegare perché gli studi sui roditori di breve durata mostrano i benefici del THC nella riduzione degli oppioidi, e come questi effetti vengano spesso persi negli studi clinici a lungo termine sull'uomo.

Inoltre, questo fenomeno potrebbe spiegare il calo iniziale delle overdose da oppioidi quando gli stati legalizzano la cannabis, ma con l'eventuale inizio della tolleranza per diversi mesi, gli effetti di riduzione degli oppioidi della cannabis nella popolazione scompaiono.

Considerando tutte le prove attuali, non c'è un chiaro consenso sul fatto che la cannabis possa sostituire o ridurre la necessità di oppioidi nella gestione del dolore.

Ci sono rischi nell'usare in concomitanza cannabis e oppioidi?

In alcuni casi, la combinazione di cannabis con oppioidi è stata associata a un peggioramento della [salute mentale](#), e questa combinazione potrebbe essere peggiore per chi ha più di [65](#) anni. Eppure altri problemi di sicurezza, come la soppressione della [respirazione](#) da parte degli oppioidi, non sono stati aggravati dal co-uso di cannabis, almeno alleviando qualche preoccupazione.

E nella maggior parte dei casi, il co-uso di cannabis [non aumenta](#) il consumo di oppioidi, sfatando l'idea che la cannabis sia una droga di passaggio, un avvertimento lanciato da molti attivisti antidroga.

Il CBD può aiutare con la dipendenza da oppioidi?

Nonostante la mancanza di prove cliniche che la cannabis possa sostituire gli oppioidi, il [CBD](#) sta emergendo come una potenziale strategia per aiutare coloro che cercano di superare il disturbo da uso di oppioidi.

[L'Italia](#) ha **involontariamente** legalizzato la cannabis ricca di CBD nel 2017 (essenzialmente "[canapa](#)" secondo gli standard legali degli Stati Uniti) e ha visto una riduzione del consumo di oppioidi, suggerendo che la cannabis ricca di CBD potrebbe sostituire gli oppioidi a breve termine.

Diversi [studi clinici](#) hanno scoperto che il CBD riduce i segnali che scatenano il desiderio di oppioidi e smorza l'aumento della risposta allo stress che accompagna il desiderio. Gli approfondimenti degli [studi](#) sui roditori mostrano che il CBD [riduce](#) molti dei cambiamenti negativi nel comportamento, nell'ansia e nell'espressione genetica che accompagnano [l'astinenza](#) da oppiacei e portano alla ricaduta.

Questi studi hanno posto le basi per ulteriori studi clinici (ad esempio uno che si svolgerà presso il Tarzana Treatment Center di Los Angeles) per studiare il potenziale del CBD come terapia aggiuntiva per il disturbo da uso di oppioidi.

La cannabis può sostituire gli oppioidi?

Non c'è una risposta precisa. La maggior parte dei [pazienti](#) riferisce che preferirebbe usare la cannabis rispetto agli oppioidi per alleviare il dolore e ritiene che sia un'alternativa efficace. Tuttavia, la gamma di modelli di utilizzo, le opzioni di prodotto, il contenuto di cannabinoidi e [terpeni](#) e le ragioni per la necessità di farmaci antidolorifici rendono questa domanda di ricerca particolarmente impegnativa da studiare empiricamente.

Il [controllo](#) sui tipi di prodotti a base di cannabis utilizzati insieme a formulazioni ottimizzate per la gestione del dolore (con potenze di THC moderate!) porterà a un quadro più chiaro del potenziale della cannabis per sostituire gli oppioidi.

(Josh Kaplan su Leafly del 21/02/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)